

Siro - Comune - Regione

VERTICE A TRE

Al fine di poter presentare ai nostri lettori idee più chiare circa l'attuale locale problema costituito dal deposito materiali da parte della Società Siro nei pressi del Ponte Nuovo, abbiamo intervistato i diretti interessati alla questione; da una parte l'amministratore delegato della Ditta, dall'altra il Sig. Sindaco, in rappresentanza del comune di Robilante. Quanto esporremo qui appresso è una fedele trascrizione di quanto c'è stato comunicato.

1) Interviste con l'amministratore delegato: geometra Giordano Giochino.

Secondo il Geom. Giordano, il problema non esiste o, perlomeno, andrebbe molto ridimensionato. Le gratuite affermazioni di molte persone a detta delle quali la Società Siro continuerebbe a scaricare materiale finchè non trovasse le porte del paese a sbarrarle il passo, sono delle affermazioni da non tenersi minimamente in conto. Tutto quel materiale depositato potrà essere facilmente smerciato in poco tempo (un anno o due) in quanto, se essiccato, può trovare facili acquirenti fra le industrie di ceramiche o le industrie di sanitari. Logicamente la ditta dovrà mettere in funzione nuovi sistemi di lavorazione: infatti, il nuovo forno che si monterà a giugno, avrà appunto questo fine: essiccherà cioè tale materiale, attraverso speciali accorgimenti tecnici, e così si eviteranno, contemporaneamente due problemi:

- 1) la grave perdita che la Società deve subire per il materiale di scarto
 - 2) il problema del reperimento di aree da adibirsi a scarico materiale.
- Tutto questo, naturalmente, non è che si debba risolvere dall'oggi al domani: occorreranno un anno, due o più. L'amministratore, ci ha pure fatto presente un altro volto della vicenda: cioè se la SIRO, avesse avuto delle aree disponibili in zone impervie, tipo valloni, ecc., avrebbe fatto volentieri a meno di scaricare i propri detriti in una zona così in vista, proprio accanto alla statale, destando così le inimicizie di tutti coloro che amano la natura o che lottano per essa. D'altro canto, dice l'amministratore, d'accordo che la natura è una cosa da tenere ben in considerazione, ma non dimentichiamoci però che le industrie sono le basi di un'economia già in crisi: non creiamo ancora degli inutili problemi.

Si consideri ad esempio, le industrie minerarie Cogne, Aosta, Italsider Taranto, che d'accordo, non avranno abbellito il paesaggio, ma danno la-

vono a migliaia di operai, contribuendo così ad alleggerire le grandi cifre di miliardi che l'Italia deve sborsare per importare prodotti esteri. Al limite, quindi, il fine giustifica i mezzi. Comunque, a detta del geom. Giordano, il problema si sgonfia da solo: se la ditta avrà assoluto bisogno di terreni, sarà più che disposta a pagarli a un prezzo equo; ai proprietari; se questi rifiuteranno, come è avvenuto in passato, la Ditta, tramite l'UNIONE MINERARIA, avrà possibilità (in attuazione della legge 1443 del 29.7.1927) di ottenere l'esproprio per deposito materiali.

2) Intervista con il
Gr. Uff. Dr. Giovanni
Capitolo, Sindaco del
Comune di Robilante.

Fin dal luglio 1972, il Comune di Robilante, ha chiesto alla Regione Piemonte, di includere nel Programma di Fabbricazione, un'area sita tra la S.S. n. 20 ed il Vornagnagna, presso Totto Chiappeallo, da destinare ad attività artigianali e di produzione.

Nel gennaio 1974, la Società SIRO ha chiesto alla Regione l'autorizzazione all'esproprio di tali terreni per usarli come deposito di materiali di scarto.

Il Comune di Robilante si è opposto per ovvi motivi.



Primo fra i quali l'impossibilità di installazione di aziende artigianali ed imprenditoriali in una zona tra vere e proprie montagne di terriccio e di polvere di silice, danneggiando così l'interesse della Comunità.

Il danno che il Comune di Robilante verrebbe a subire sarebbe così di tutta rilevanza, in quanto ne risulterebbero compromesse le presenti e future possibilità di incremento della attività economica e produttiva, senza contare poi altri due e fondamentali danni: 1) alla salute pubblica; 2) ecologico.

Circa il danno alla salute pubblica, stando alla dichiarazione dello Ufficiale Sanitario si può precisare che: "... con clima caldo, asciutto, ecc., dal deposito di materiale da scarto della lavorazione della silice è possibile il sollevamento ed il trasporto, tramite agenti atmosferici (vento o correnti d'aria) di pulviscolo di silice che è senza dubbio dannoso se inalato ed ingerito..."...

"Ovviamente se il volume della discarica dovesse ancora aumentare di conseguenza aumenterebbe anche il grado di pericolosità della discarica stessa". Poichè la Società SIRO, nella sua relazione tecnica, precisa che verrebbero depositati circa 300 TONN. giornaliere di terriccio e di polvere di silice e ciò "per i prossimi anni" si consideri quale grave ed insormontabile difficoltà verrebbe a crearsi.

Circa il danno ecologico è ormai più che evidente.

Per tutta una lunga estensione di prati non si potrebbe più avere nessuna manifestazione di vita, o dato le caratteristiche fisico-chimiche di detto materiale, si può presupporre che si verrebbero lentamente a modificare le condizioni del terreno sottostante, provocando un'alterazione, anche a notevole distanza, dell'equilibrio idrologico ipogeo (sorgenti, pozzi, risorgive, fontanili) già peraltro compromesso dalla immediata adiacenza al Torrente Vermagnagna, delle discariche attuali. Inoltre, contrariamente a quanto affermato dalla Società SIRO, la stessa ha a disposizione per l'esercizio di quanto preteso altri appezzamenti di terreno senz'altro più idonei allo scopo, che non possono arrecare danno qualsivoglia, se in tale modo usati, alla collettività. Il Sindaco fa infine presente di avere ricevuto le verbali contestazioni dei proprietari degli appezzamenti di terreno in questione, mentre risulta che analoghe opposizioni siano state presentate alla Regione anche da parte dell'Associazione Pro-Natura, dall'Ass. Italia Nostra, dalla Amministrazione Provinciale e dall'Ente Prov.le per il Turismo.

Il Sindaco si è dichiarato disposto a venire incontro alle esigenze della Bitta, purchè que ste non vengano completamente a danno dei terreni circostanti.